

Il governo a Pompeo: nessun cedimento sul 5G

LA VISITA A ROMA

Tra i dossier anche lo scontro Grecia-Turchia e la crisi libica

Gerardo Pelosi

ROMA

I rapporti con la Cina (a cominciare dal 5G), le aree di crisi nel Mediterraneo orientale in particolare la Libia e lo scontro tra Grecia e Turchia senza tralasciare la democrazia in Bielorussia e il conflitto nel Nagorno Karabach. È ricca di temi tutti molto caldi l'agenda italiana del segretario di Stato Mike Pompeo che torna oggi a Roma a un anno di distanza dalla sua ultima visita nel nostro Paese. Focus della Missione doveva essere inizialmente la tappa in Vaticano e un colloquio con lo stesso Papa Francesco ma pochi giorni fa sulla rivista First Things, portavoce dei cattolici "neocon" Usa, Pompeo ha firmato un intervento molto duro sulla politica della Santa Sede verso Pechino. Pompeo chiede in sostanza alla Santa Sede di non confermare l'accordo provvisorio biennale sulla nomina dei vescovi con Pechino, firmato il 22 settembre 2018. «La nostra intenzione - ha però fatto sapere il segretario di Stato Parolin - è che sia prolungato, che si continui ad adottarlo ad experimentum, come è stato fatto in questi primi due anni».

Ma l'interferenza non è piaciuta affatto al Vaticano e il colloquio con il Papa è quindi saltato. Pompeo potrà spiegare le sue posizioni al segretario di Stato Parolin e a Paul Richard Gallegher, segretario Vaticano per i rapporti con gli Stati, in sostanza il ministro degli Esteri di Papa Francesco.

Con il suo collega italiano Luigi Di Maio e con il premier Giuseppe Conte Pompeo affronterà tutti i temi dell'attualità internazionale cari all'amministrazione Trump. Anche

in questo caso partendo dalla Cina e dai rischi che i Paesi occidentali stanno correndo a causa di un utilizzo non controllato delle tecnologie cinesi del 5G di Huawei. Sia Conte che Di Maio useranno gli stessi argomenti concordati in una riunione ad hoc tenutasi la settimana scorsa a Palazzo Chigi. Linea che si salda alle raccomandazioni provenienti da Bruxelles e che afferma la necessità prioritaria di «perseguire una strategia di indipendenza tecnologica nell'ambito dell'Unione europea pur nella consapevolezza dei potenziali rischi connessi alle nuove tecnologie e la necessità di adottare nuove iniziative che rafforzino il livello di protezione, avendo come primario criterio di riferimento la tutela della sicurezza nazionale». Indipendenza tecnologica che forse non potrà fare a meno subito della tecnologia cinese anche se lo stesso Pompeo si è detto "fiducioso" nella messa a punto di un 5G occidentale in concorrenza con la cinese Huawei. Conte e Di Maio spiegheranno a Pompeo che l'Italia non intende però aprire una breccia in Occidente sul 5G cinese ma vuole ancorare tutte le nostre decisioni alle raccomandazioni di Bruxelles.

Altra questione spinosa riguarda la situazione nel Mediterraneo orientale. Ieri Pompeo ne ha parlato in Grecia con il ministro degli Esteri greco, Nikos Dendias per riaffermare la necessità di definire in maniera pacifica con la Turchia la questione dei confini marittimi. Con Di Maio e Conte Pompeo affronterà anche la crisi libica e la riapertura dei pozzi petroliferi attualmente bloccati dalle forze di Bengasi. Tra gli argomenti di attualità una valutazione sulle elezioni in Bielorussia e sulla crisi nel Nagorno Karabach partendo dal riconoscimento dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIKE POMPEO
Segretario di Stato Usa

